

Doc. N. **61/1**

@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

~~SEGRETO~~

Oggetto: Le esternazioni del collaboratore di giustizia Saverio MORABITO su via Fani. Individuazione dei reperti giudiziari e di atti pertinenti - Resoconto della missione in Milano del 13 marzo 2015 - Osservazioni e proposte operative.

Il pomeriggio del giorno 13 marzo 2015, su autorizzazione del Presidente della Commissione, nell'ambito della delegata azione di analisi e sviluppo dei dati e delle informazioni pertinenti le audizioni, mi sono recato presso l'ufficio del procuratore Alberto NOBILI, in Milano. Il convenuto incontro di lavoro è stato finalizzato all'individuazione dei reperti giudiziari pertinenti gli interessi della Commissione e relativi alla genesi e al contesto delle note esternazioni del collaboratore di giustizia Saverio MORABITO, circa la presenza in via Fani del noto ndranchetista Antonio NIRTA, detto "due nasi".

In via preliminare e sintetica, segnalo quanto segue:

- a) le dichiarazioni del MORABITO sono state raccolte nell'ambito del procedimento penale noto come "Nord-sud", all'epoca delegato dal Pm NOBILI. Detto procedimento venne iscritto al numero 443/93/21 del RG Proc. Milano.
- b) Gli atti relativi alle esternazioni del MORABITO su via Fani furono trasmessi al PM di Roma (Marini).
- c) Inoltre, la procura di Brescia segnalò al PM di Milano l'esistenza di un'intercettazione telefonica riguardante un'utenza in uso al generale dei Carabinieri Francesco DELFINO (detto *Franco*) nel corso della quale era stato registrato un dialogo relativo al coinvolgimento di Antonio NIRTA nei fatti di via Fani.

Nella trascrizione della conversazione si coglie, in particolare, un riferimento ad un pregresso duplice evento omicidiario in danno di appartenenti al clan STRANGIO. Detto duplice omicidio - sul quale, allo stato, non sono disponibili altri elementi - sarebbe stato consumato, secondo quanto evidenziato dall'interlocutore del DELFINO (un tenente colonnello dei carabinieri), nell'interesse del NIRTA da soggetti non esplicitamente indicati nel dialogo (ma, alla stregua delle esternazioni del MORABITO, verosimilmente riferibili ad apparati istituzionali). Gli

DECLASSIFICATO

Pr. Comunicazioni del Presidente
del 22/02/2018

ambienti coinvolti nel duplice omicidio STRANGIO avrebbero chiesto ed ottenuto l'appoggio del noto pregiudicato calabrese nell'agguato in danno dell'onorevole Aldo MORO e della sua scorta¹.

d) Gli atti giudiziari sopra richiamati saranno oggetto di separata formale richiesta alle procura di Milano.

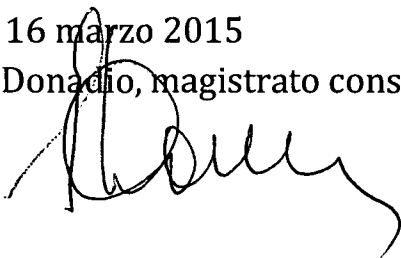
Il collega NOBILI ha manifestato la propria disponibilità ad essere audito da Codesta Commissione. Considerata la rilevanze le questioni in discussioni, detta audizione non potrà che essere preceduta da un'approfondita e riservata attività istruttoria per l'analisi del riferito contesto criminale, di cui immediatamente è dato cogliere la complessità.

e) La puntuale disamina delle circostanze sopra indicate potrà essere sviluppata all'esito del programmato incontro con il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, che sarà anche finalizzato all'individuazione degli atti giudiziari relativi ad omicidi di appartenenti al clan STRANGIO, consumati in epoca anteriore e prossima al marzo del 1978.

f) Con separata corrispondenza verrà richiesto alla procura di Brescia l'inoltro degli atti relativi alla citata intercettazione, effettuata nell'ambito dei procedimenti penali iscritti ai numeri 91/97/21 e 1131/98/21.
Con riserva di seguito.

Roma, addì 16 marzo 2015

Gianfranco Donadio, magistrato consulente.



¹ In argomento, devono essere segnalate le dichiarazioni acquisite nell'ambito del medesimo procedimento (cd. Nord-sud) dall'indagato Michele AMANDINI, in data 28 gennaio 1994. L'AMANDINI, esternando conoscenze *de relato*, riferì di aver appreso la circostanza che servizi segreti italiani e americani avrebbero conosciuto l'ubicazione del ruolo di prigionia di MORO durante il sequestro. Peraltro, in data 22 novembre 1993, il detenuto BOU CHEBEL GASSAN riferiva ai PM di Brescia PIANTONI e DE MARTINO: a) l'esistenza di rapporti tra il generale Delfino e il NIRTA; b) la circostanza che il NIRTA sarebbe divenuto collaboratore dei servizi segreti militari "grazie a Delfino"; c) il brigatista Moretti avrebbe avuto rapporti con ambienti calabresi "di Milano ed altri calabresi" per rifornirsi di armi; d) NIRTA, inserito tra i calabresi di Milano, consentì a DELFINO di entrare in contatto con un brigatista. Questi per evitare l'arresto sarebbe divenuto collaboratore dell'ufficiale e del SISMI, partecipando anche all'azione di via Fani; e) il Sismi avrebbe conosciuto l'ubicazione del covo; f) il brigatista infiltrato, all'epoca della verbalizzazione, veniva indicato come "non detenuto".